

GUERRA AI DISSIDENTI: «AI PROBIVIRI»
PARRINI: «CONDANNA TOTALE PER GLI OTTO
CONSIGLIERI HANNO FATTO, SONO INDEGNI
DI APPARTENERE AL PD, DECIDERANNO I PROBIVIRI»

LA RABBIA DI INCATASCIATO E GIANASSI
«MANCATO DIALOGO? FIGURIAMOCI, SONO MESI
CHE ASCOLTIAMO TUTTI. FALSE ACCUSE»
IL RUOLO DELL'EX SINDACO GIANASSI

Ora sotto 'processo' c'è anche Biagiotti Parrini duro: «Errori da non ripetere»

Il leader regionale Pd: «Analizzare gli sbagli e rifondare il partito»

di PAOLA FICHERA

IL GIORNO dopo il d-day è dura camminare sulle macerie politiche a Sesto. Il Pd renziano, tiene alta la testa (come lo stesso Matteo impose a tutti il giorno della cocente sconfitta alle primarie contro Bersani), ma la rabbia e la sofferenza sono palesi. Lei, Sara Biagiotti, la sindaca sfiduciata, ora dovrà ridisegnarsi un ruolo e un futuro politico. Ieri il segretario regionale Dario Parrini e quello metropolitano Fabio Incatasciato hanno dettato, a denti stretti, la road map. Primo passaggio: il deferimento (da parte di Incatasciato) degli otto dissidenti alla Commissione di Garanzia del Pd, con particolare riferimento alla presidente del consiglio Gabriella Bruschi che, si arrabbia il segretario metropolitano, non ha esitato a fissare la data del consiglio a soli dieci giorni dalla presentazione della faticosa mozione. «Perché volevano bruciare i tempi e dopo – sibila – volevano andare tutti in ferie». Le macerie del giorno dopo, appunto. Parrini invece rilancia: «La ricostruzione del Pd dovrà estendersi al di là del gruppo dirigente e diventare una cosa di popolo. Il partito di Sesto va rifondato. Ci sono tanti errori da analizzare e da non ripetere. Io ho fiducia: sono strasicuro che Lorenzo Becattini, supportato da Sara Biagiotti e da tantissimi altri, saprà voltare pagina, unire, ricucire gli strappi, fare scelte chiare e di rinnovamento». Si riparte da Sara, insomma. Almeno per ora. Perché anche la politica ha il suo gentleman agreement da rispettare. Se Renzi dovesse decidere per la bocciatura politica della Biagiotti questo avverrà il più silenziosamente possibile. Com'è nello



Sara Biagiotti



Nardella

«La sfiducia un gesto grave»

«Provvedimenti nei confronti dei consiglieri del Pd di Sesto che hanno votato la mozione di sfiducia contro il sindaco «spettano ai dirigenti del Pd. La gravità politica di questo gesto è però sotto gli occhi di tutti».

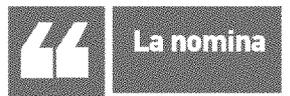
stile della casa: un allontanamento ad andamento lento, ma senza appello, dal famoso giglio magico. A sole 24 ore dalla batosta, invece, è la difesa ad oltranza (ancora condita con qualche tono baldanzoso) a tenere testa. Certo è che Biagiotti, prima di qualsiasi altro errore politico ha, dopo un solo anno di mandato, pagato ad alto prezzo un carattere spigoloso, giudicato dai più arrogante e, secondo i più, non supportato da una

sostanziale e immediatamente riconoscibile valenza politica. Un punto sul quale tutti i suoi detrattori sono d'accordo: «Non puoi pensare di fare il Renzi della situazione, se non sei lui». Assenze, imposizioni, risposte sgarbate (registrate e denunciate anche dai colleghi dell'Anci) non sono giustificabili in politica. Men che mai se la poltrona da sindaco sulla quale siedi è minata alla base da una maggioranza 'zoppa' in consiglio comunale dalla quale era sin troppo facile prevedere tempesta. Anzi: uno tsunami senza appello.

Qualcuno ha cercato di affibbiare almeno una parte della responsabilità del mancato ascolto dei famosi otto ribelli anche al partito metropolitano e regionale. Accusa respinta subito al mittente: «Sono mesi che ascoltiamo tutti, che facciamo controproposte – si arrabbia Incatasciato – sono false accuse».

E il ruolo dell'ex sindaco Gianni Gianassi? Dopo un decennio al servizio pieno della città 'abbandonato' dal partito al suo vecchio posto di lavoro alla Coop senza troppi riguardi? Ma sulle macerie della Sestograd di una volta è troppo facile inciampare: «Figuriamoci – sostiene qualcuno – non sta nemmeno simpatico a quegli otto!».

E allora? Allora resta la suggestione, tutta di certa sinistra del partito, che il momento della riscossa antirenziana fosse arrivato. Sono usciti allo scoperto Fassina e Civati, il voto per le regionali non è andato poi così bene per i renziani... Insomma, se alle europee e alle comunali del maggio 2014 Renzi volava oltre il 40 per cento, i numeri delle ultime regionali non lo hanno altrettanto premiato. Più che sufficiente perché la vecchia Sestograd puntasse i piedi.



La nomina

Commissario Atteso il decreto del prefetto

È atteso nelle prossime ore un decreto da parte del prefetto Alessio Giuffrida sulla sospensione del consiglio comunale e, contestualmente, verrà nominato un commissario prefettizio.

